

Articolo tratto dal numero 10- giugno 2009- Anno II de <http://www.lascuolapossibile.it>

Quando suona la campanella

Proposti per il nuovo anno

Organizzazione Scolastica - di Rossini Simonetta



La fine di un anno scolastico inevitabilmente mi coglie un po' di sorpresa, come quando suona la campanella nel bel mezzo di un lavoro.

Nel senso che il lavoro con i bambini sta procedendo così intensamente che rimango sempre con l'impressione di non aver finito completamente quello che stavamo facendo, nei tempi e nei modi che avevo stabilito all'inizio dell'anno.

Non penso di aver mai seguito alla lettera una programmazione poiché sono talmente tante le variabili e le dinamiche di un gruppo classe che necessariamente occorre adeguare il percorso previsto alle risposte e ai risultati di ogni bambino.

E pensare che anni fa mi è capitato di conoscere insegnanti che ereditavano da se stesse i quaderni di vecchi alunni per riproporre ad una nuova classe, alla lettera, giorno per giorno, quello che avevano programmato anni prima: "*sono vent'anni che lavoro così!*" Una condanna per me ... una garanzia per loro.

E' l'infallibilità di chi ritiene di procedere nel modo giusto senza mai porsi dubbi, senza confrontarsi, ignorando opportunità di riflessione che talvolta arrivano dall'esterno.

E' il caso dello screening per l'individuazione dei disturbi specifici dell'apprendimento somministrati dagli esperti alle classi I e II del nostro istituto.

La prima prova per i bambini di I consisteva nella lettura individuale di un brano per poi rispondere ad una serie di domande a scelta multipla. Alcune risposte erano espresse chiaramente nel testo mentre

altre andavano dedotte all'interno di una frase ed altre ancora venivano espresse con dei sinonimi.

Alcuni bambini non hanno avuto difficoltà a rispondere mentre per altri le difficoltà ci sono state. Questo, invece di mettere in discussione il test, mi ha dato l'opportunità di riflettere su una serie di punti. Su quali domande ci sono state più cadute? Se gli esperti dell'università ritengono possibile una corretta esecuzione del test, quali sono le condizioni perché ciò avvenga? E' giusto "accettare" la povertà linguistica di alcuni alunni perché provenienti da ambienti socio-culturali disagiati? Quanto "ha contribuito" la scarsa attenzione nel commettere errori?

E' ovvio che le risposte e le soluzioni non sono dietro l'angolo: vanno pensate, applicate, verificate... e soprattutto confrontate con qualcuno disposto ad ascoltare e mettersi in gioco insieme a te.

Ritengo che sarà opportuno lavorare di più sull'attenzione, che saranno più sistematici gli esercizi per la comprensione strutturati sul modello usato per lo screening, lontano da quegli esempi di massima banalità contenuti in alcune prove preconfezionate e apprezzate da molti, purtroppo (come si chiama il protagonista?....Che fa?).

Sarà necessario lavorare di più sulle parole, sui contesti all'interno dei quali si possono usare.... sui modi di dire....

Qualcuno potrà obiettare: "*Ma come, non lo fai già?*".

Sì, lo faccio. Ma voglio farlo meglio.

E quando suonerà di nuovo la campanella avrò sicuramente qualcuno con cui confrontarmi.

Simonetta Rossini Docente 196° circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma